

L'Italia nel processo di integrazione europeo :
problemi e progressi

L'analisi dello stato di adeguamento dell'Italia al processo di integrazione europeo ed allo sviluppo del Mercato interno suscita gravi perplessità e mostra l'esigenza di immediati interventi operativi.

L'anomalia della situazione italiana emerge con chiarezza dai recenti dati forniti dalla Commissione delle Comunità europee e dal nostro Dipartimento per il coordinamento delle politiche comunitarie.

In particolare, il nostro paese detiene il poco edificante primato delle procedure d'infrazione avviate dalla Commissione (193, ossia il 30,4 % del totale, contro le 103 del Belgio e le 101 della Francia, che segue a ruota), delle sentenze di condanna della Corte di giustizia delle Comunità europee (110, oltre il 40% del totale, contro le 42 del Belgio e le 26 della Francia), delle sentenze ineseguite (39) e anche delle doppie condanne (6, ossia quasi il 70 % del totale complessivo degli Stati membri). Non va trascurato il vistoso numero di procedure attualmente pendenti nella fase pre-contenziosa : nel solo 1983 la Commissione ha emesso nei confronti dell'Italia 107 lettere di infrazione e 52 pareri motivati.

Decisamente grave anche il rapporto tra il numero dei ricorsi proposti dalla Commissione presso la Corte di Lussemburgo (193) e il numero dei ricorsi che non danno luogo ad una sentenza della

Corte perchè radiati dal ruolo a seguito di una rinuncia della Commissione per la sopravvenuta sanatoria dell'infrazione ad opera dello Stato membro (42). Tale divario attesta l'insufficiente attenzione di Governo e P.A. per il rapporto con le istituzioni comunitarie e gli altri Stati membri e rischia di pregiudicare seriamente non solo l'immagine del nostro paese ma anche il peso politico che esso può avere nei negoziati comunitari .

Questa visione d'assieme è anche più preoccupante in prospettiva. Basti pensare che l'attuazione dell'Atto unico europeo comporta l'adozione di 279 provvedimenti solo a livello comunitario, mentre molto più numerosi dovranno essere gli atti nazionali di recezione ed attuazione. Inoltre, secondo recenti analisi, negli anni '90 l'80 % della legislazione economica sarà elaborata a Bruxelles.

Appare quindi indifferibile il varo di una riforma complessiva dei rapporti funzionali ed organizzativi con le Comunità europee, predisponendo i necessari strumenti (ed organismi) di "monitoraggio" ed attuazione, al fine di ridurre l'allarmante divario che ci separa dai principali partners europei.

In questo contesto , il nodo forse più complesso da risolvere attiene alla trasposizione delle direttive comunitarie : anche in questo settore l'Italia detiene il record delle inadempienze, sanzionate da ben 59 sentenze di condanna della Corte di giustizia. Nel solo settore ambientale risultano inapplicate 29 direttive, tra cui quelle concernenti il contenuto di piombo

nella benzina, l'inquinamento da amianto, la tutela delle acque sotterranee. In generale, i casi più importanti sono quelli delle direttive relative agli effetti della pubblicità ingannevole, ai conti annuali delle imprese, al Gruppo europeo di interesse economico.

Il bilancio complessivo dell'arretrato assomma attualmente a 225 direttive : per 24 di esse è già intervenuta sentenza di condanna della Corte di giustizia ; per 26 la Commissione ha proposto ricorso ; per altre 24 ha iniziato la procedura di infrazione.

Appaiono quindi quanto mai opportune le recenti iniziative con cui il nostro sistema politico-amministrativo ha iniziato un'azione di adeguamento alla dinamica dell'integrazione europea, specie in vista della realizzazione del Mercato interno : l'istituzione del Dipartimento per il coordinamento delle politiche comunitarie e del Consiglio per il Mercato interno e, soprattutto, lo strumento introdotto dalla recente legge n.86 del 1989. Si tratta della c.d. "legge comunitaria", un disegno di legge contenente le disposizioni di adeguamento alla normativa comunitaria(modificazione od abrogazione delle norme interne incompatibili con quelle comunitarie ed attuazione in via regolamentare o mediante delega legislativa delle direttive)che il Governo deve presentare alle Camere entro il primo marzo di ogni anno.

Non va comunque trascurata l'importanza dei tre disegni di legge delega recentemente approvati dal Consiglio dei Ministri

che, unitamente agli altri tre già all'esame del Parlamento, consentiranno di trasporre nell'ordinamento interno circa 90 direttive, alleviando così le dimensioni dell'arretrato.

Tabella I : Quadro comparativo del contenzioso comunitario negli Stati membri

	B	D	F	G	Ir	It	L	Pb	P	RFT	RU	S
1) Ricorsi della Commissione	103	15	101	53	33	193	28	27	-	54	23	2
2) Ricorsi radia- ti dal ruolo per sopravvenu- to adeguamento dello Stato	41	4	57	15	17	42	21	8	-	21	5	-
3) Sentenze di condanna della Corte di giustizia	42	7	28	15	9	110	5	11	-	19	20	1
4) Sentenze ineseguite	16	3	8	7	3	39	-	4	-	10	3	-
5) Seconde procedure iniziate	9	2	2	5	1	25	-	3	-	6	-	-
6) Ricorsi per mancata esecuzione di sentenze della Corte	6	-	-	-	-	5	-	-	-	-	-	-
7) Doppie condanne	2	-	1	-	-	6	-	-	-	-	-	-
8) Condanne per mancata esecuzione di direttive	20	2	4	-	2	59	2	9	-	5	4	-

Legenda : Le sigle si riferiscono agli Stati membri ossia, rispettivamente, Belgio (B), Danimarca (D), Francia (F), Grecia (G), Irlanda (Ir), Italia (I), Lussemburgo (L), Paesi Bassi (PB), Portogallo (P), Repubblica federale di Germania (RFT), Regno Unito (RU), Spagna (S).

Fonte : Elaborazione I.A.I. su dati forniti dal Dipartimento per il coordinamento delle politiche comunitarie.

iai INT. S. O. AFFARI
INTER. ZI. INT. - ROMA

n° inv. 9516
30 GEN. 1960

BIBLIOTECA